

Ma una parte dei suoi non ci sta Hillary si schiera "Portiamo Obama alla Casa Bianca"

Atto finale per Hillary Clinton, sconfitta da Barack Obama nella lunga corsa alla candidatura democratica per la Casa Bianca. In un discorso a Washington, Hillary ha chiesto: «Dobbiamo lottare per Obama. Ora dico con lui "Yes we can"». Poi ha aggiunto: «Ho visto la sua forza, la sua determinazione», che gli fanno meritare la presidenza. Ma una parte dei suoi sostenitori non accetta la scelta.

Masera e Molinari A PAGINA 14

BARBARA SPINELLI

IL CANDIDATO METICCIO

D'un tratto tutto quello che in Europa aveva l'aria d'essere la modernità si sfalda e ingriscisce e invecchia, messo a confronto con quello che accade nelle presidenziali americane: un po' come succede al Centro Pompidou di Parigi che nei primi Anni 70 fu avanguardia assoluta, con i suoi furibondi colori e i suoi tubi d'acciaio, e presto divenne stranamente decrepito, troppo decifrabile. L'ascesa di Barack Obama e la sua vittoria sulla casa Clinton nelle primarie democratiche ha questo, di inatteso e scompaginante: fa invecchiare d'improvviso quello che sembrava ineluttabilmente vincente, smentisce credenze cui tanti si erano conformati, a destra e sinistra. L'idea che esista un'unica via liberista per aggiustare l'economia, che la globalizzazione possa essere governata con vecchi politici nazionali e vecchie identità monocolori, che l'intervento dello Stato nell'economia sia sempre sciagurato, che nei governanti non conti più l'etica, che l'uso politico della paura e della xenofobia siano redditizi: tutti questi convincimenti sono sbriciolati da un candidato americano e globale al tempo stesso, figlio di un africano kenota, cresciuto in Indonesia, rientrato nelle migliori università statunitensi. Il suo esser meticcio fa impressione nel piccolo universo bianco, ma tre quarti della terra gli somigliano.

Forse il candidato nero non vincerà contro McCain, ma il mero fatto di correre per la Casa Bianca scompagina i manuali del successo. Scompagina due certezze, in particolare modo. La certezza che gli Anni 60 e il '68 siano un angolo morto della storia, da deplorare senza fine. E la certezza che l'impero Usa sia qualcosa di rigido, non esposto a mutazioni profonde. È invece un oggetto bizzarro, debole e però straordinariamente elastico. Una lunga pratica di arroganza l'ha sfiato, sino a produrre l'anticorpo Obama. La sua duttilità è unica perché crea tali anticorpi, e restituisce fascino alla democrazia e alla convivenza etnico-razziale.

CONTINUA A PAGINA 31

Fino a cinque anni a chi le ordina e le diffonde. Scoppia la polemica, contrari i magistrati e il Pd Carcere per le intercettazioni Berlusconi: subito un giro di vite. Il premier ha un malore, è paura

MORTO IL PADRE DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA

L'ultimo sorpasso di Risi



Dino Risi aveva 91 anni. Tra i suoi film più celebri «Il sorpasso» e «I mostri».

Dotto, Minetti e Robiony ALLE PAG. 8 E 9

LIETTA TORNABUONI

L'UOMO CHE FACEVA INNAMORARE

Quasi tutte le sue attrici se ne innamoravano: Dino Risi, che se n'è andato a 91 anni, era bello (alto, elegante, bei lineamenti, bella

bocca, bei ricci ora bianchi) e metteva in soggezione. Era serio, un po' esotico (milanese), figlio del medico della Scala, a sua volta medico specia-

lizzato in Psichiatria (quindi con l'atteggiamento sarcastico e protettivo di chi capisce tutto).

CONTINUA A PAGINA 8

INCHIESTA

La crisi del medico di famiglia Due pazienti su tre lo evitano: meglio il pronto soccorso

Nella sanità l'assistenza di base non è più un punto fermo come lo era qualche anno fa. Il medico di famiglia è entrato in crisi. Infatti, due

malati su tre lo evitano. Al primo dolore, o quando la febbre sale, non hanno dubbi: via verso il più vicino pronto soccorso. Quali i motivi?

«Sfiducia in un dottore che non ha una specializzazione specifica» ma anche «incompatibilità con gli orari degli studi».

Accossato A PAG. 11

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI

Ma Ghedini disse: in cella? Impraticabile

Un coro di no. I magistrati si ribellano all'idea di fare a meno delle intercettazioni e di passare per delinquenti meritevoli di carcere. Ma che i giudici fossero contrari, era prevedibile. Meno previsti i dubbi di Niccolò Ghedini, il consigliere giuridico più ascoltato dal Cavaliere. «Impossibile - dice - ipotizzare il carcere per i magistrati. Bisognerebbe immaginare che ci sia un intento doloso, e non colposo, nell'ordinare troppe intercettazioni».

CONTINUA A PAGINA 2

Buccheri, Daniele e Magri ALLE PAG. 2 E 3

DIARIO

Il Gay Pride va all'attacco della Carfagna

E nella giornata dell'orgoglio a Napoli aggrediti due omosessuali

Amabile, Corbi e Milone A PAGINA 19

«Israele come i nazisti», scontro Yehoshua-Littell

«Le benevole» tradotto in ebraico: battaglia a Gerusalemme dove il libro va a ruba

Paci A PAGINA 34

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.



Monete d'oro a partire da 130 euro
BOLAFFI
Collezione dal 1890
Torino Milano Verona Roma
www.bolaffi.it

MINA

Da conservare gelosamente tra le ricevute di famiglia». Boni, il bidello, perfetto nel suo perenne, stitratissimo grembiule nero, mi porgeva una busta che doveva essere importantissima, secondo lui. Era l'ultimo giorno di scuola e io stavo già scendendo i gradini del mitico «Beltrami Istituto Tecnico Commerciale». Era l'ultimo giorno di scuola. Per me l'ultimo in tutti i sensi perché subito dopo sarei stata risucchiata, tritacarnata, vivisezionata, dolcemente, ma mica tanto, massacrata dal rutilante mondo delle sette note. Peccato, se l'avessi saputo avrei guardato con altri occhi i sassi di quella stradina, i palazzi, il cielo stretto tra i tetti di Cremona

PARIGI, AULE DESERTE
Cinema gratis agli alunni per combattere l'assenteismo
Quirico
A PAGINA 16

Addio alla scuola

na che sono fra i più belli del mondo. Avrei guardato con altri occhi, quelli della nostalgia, i miei compagni. Non so, forse l'unica vera bellezza dell'andarsene da casa è quel sentimento romanticamente struggente che ti fa pensare che se fossi rimasto lì chissà come sarebbe stata bella la vita. Sarà che crediamo di aver nostalgia di un luogo lontano, mentre abbiamo soltanto nostalgia del tempo vissuto là, quando c'erano tutti e le cose sembravano meno insopportabili.

L'ultimo giorno di scuola, dunque. Per me non era una gran festa. I miei mi avrebbero portato via e io non volevo lasciare la mia casa.

CONTINUA A PAGINA 31

DAL 1970 PROGETTA E PRODUCE LINEE E MACCHINE PER IMBOTTIGLIAMENTO PER L'INDUSTRIA DELLE BEVANDE ED I PRODOTTI ALIMENTARI E CHIMICI

FIMER

TECNOLOGIA DELL'IMBOTTIGLIAMENTO SRL
VIA P. TESTORE, 39 - 14053 CANELLI (AT) - ITALY
Tel. 0141.823404 - Fax 0141.834504
www.fimer.it - info@fimer.it